



IL BACCAGLIONE

CORRIERE VENETO

In Padova C. 5, arret. 10

ABBONAMENTI
Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50
Per il Regno 20 — 11 — 6 —
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3837 A

IN QUARTA PAGINA Centesimi 20 la linea
In terza » » 40 »
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

A Parini, gli annunci si ricevono esclusivamente presso A. Manzoni e C. su du Faubourg S. Denis n. 65.

Padova 24 Gennaio.

I REPUBBLICANI

Molte e molto gravi sono le riflessioni che si possono fare sul nuovo re e sul nuovo regno.

Nessuno certo disconoscerà questo fatto, che — politicamente parlando — la morte di Vittorio Emanuele è cessato l'incanto, quei moltissimi repubblicani continueranno essi a tacere?

Sarà possibile convertirli o per lo meno disarmerli?

Quando si voglia combattere le battaglie della politica per un fine nobile ed elevato — il solo scopo di un partito deve esser quello di persuadere gli avversari cercando appunto di convertirli; ed allorché non sia possibile di riuscire a ciò, è lecito ed onesto tentar di disarmerli.

Noi vogliamo e dobbiamo credere che in Italia i monarchici combattono per un fine nobile ed elevato, onde abbiam l'obbligo di ritenere che il loro unico scopo sia quello di convertire i repubblicani o quanto meno di disarmerli.

Ebbene, quale mezzo vi può mai essere più ovvio e più naturale per convertire o per disarmare un avversario, all'infuori di quello che consiste nel concedere appunto quanto l'avversario medesimo suo domandare?

Si conceda dunque ai repubblicani quello che essi domandano con ogni loro diritto, e se non sarà possibile convertirli si riuscirà indubbiamente a disarmerli.

Che cosa domandino i repubblicani nessuno lo ignora: essi domandano la Libertà — non già quella scritta ma bensì quella vera — quella cioè che ha per conseguenza la moralità negli uffici, nelle cariche, negli onori ed in tutte le manifestazioni del potere sociale.

Con altre parole, i repubblicani domandano che — nella vita pubblica — il merito e la virtù ab-

sabbia dell'astuccio e un subito chiarore brillò per l'oscurità dell'andito. Io mossi un passo e i due sorvenuti indietreggiarono.

— Che cosa c'è? chiese lo sconosciuto.

— Nulla — rispose Antonio — è affar mio e lo sbrigherà presto. Poi volto a me:

— Ah! sei qui, camerata — mi disse — T'ho atteso un'ora e mezza dalla Crezia e non sei venuto. Colpa tua quanto succederà di sopra stas notte — ora sgombrai il passo.

— Giammmai! giammmai! gli risposi. Ti giuro che senza uccidermi tu non salrai questa scala!

Lo sconosciuto si appressò ad Antonio e gli parlò all'orecchio; egli alzò le spalle, come dicendo: Le son bai, e mi posò sulla spalla la mano larga e pesante.

— Senti — mi disse — sono un briccone, lo so; un arnese da trivio, ne sono convinto; ma non rubo. Quel signore mi ha pagato; mi ha pagato capisci, ed io devo consegnargli la merce. Son qui per proteggere i suoi diritti, e li proteggerò da par mio. Levati di là.

Per tutta risposta, adunai quante forze mi donava lo sdegno e, infranto un piumolo della balastrata, lo afferrai minaccioso, e lo sollevai sul capo di Antonio.

— Bada a te, mi gridò egli, e levato un coltello si scagliò sopra me.

Sentii un freddo penetrarmi nelle

biano maggior valore di quanto ne ebbero fino ad oggi.

Se i monarchici sapranno concedere tutto ciò, i repubblicani si troveranno — se non convertiti — certo disarmati.

Ma se non lo sapranno, o non lo vorranno, o non lo potranno — nessuna forza né umana né divina riuscirà a difenderli dalla perdizione.

Imperocchè così vogliono i tempi, e quella Libertà vera di cui discorriamo non è chiesta solo dai repubblicani italiani, ma allresi da tutti i popoli di Europa, onde li vediamo concordi nel minacciare la ruina dei governi esistenti i quali sono costretti a cedere e ad incamminarsi verso di essa.

Che poi quanto diciamo sia un fatto e non una semplice affermazione, lo dimostrano gli esempi convincentissimi della Spagna dove un Borbone ha subito il governo parlamentare, e della Francia dove trionfò la repubblica, e dell'Austria e della Turchia dove fu promulgata una costituzione, e finalmente della Russia dove la costituzione medesima è stata promessa.

Lo abbiamo detto e lo ripetiamo: così vogliono i tempi, i quali sospingono la moderna civiltà all'indefinito miglioramento dell'uomo e delle convivenze sociali.

Non per nulla è comparsa nel mondo la grande rivoluzione francese; non per nulla si è celebrata sugli altari la *Dea Ragione*!

Quella festa famosissima e non compresa dai più fu chiamata una commedia ma era semplicemente un prologo.

Sono passati ottant'anni, ed il dramma non è ancora finito.

Attendete l'ultimo atto.

Sarà maraviglioso —

Umberto, Crispi e Bertani

— = —

Leggesi nel *Dovere* il quale, oltre all'essere non sospetto è anche un giornale che sa perfettamente quello che si dice:

Ci si assicura che l'on. Crispi in un lungo abboccamento avuto col Re Umberto gli abbia esternato il suo intendimento di attuare il programma da lui pubblicato in un opuscolo in occasione della salita al potere della Sinistra. Dicesi che il Re abbia dichiarato che egli non ha nessuna intenzione di osteggiare qualunque riforma che i suoi Consiglieri potessero ritenere atta a promuovere il bene pubblico.

Ci giunge inoltre la voce, che il Re parlando con un eminente capo gruppo dei partiti nella Camera, abbia dichiarato che pur di mantenere l'unità e distruggere qualunque possibilità di regionalismo, non avrebbe la minima difficoltà, qualora fosse designato dai voti della Camera, a chiamare nei Consigli della Corona l'on. Bertani.

Una proposta eccellente

Sotto questo titolo, la *Gazzetta del Popolo* di Torino pubblica la seguente lettera nella quale un economista direbbe che si viene a riconoscere il diritto al lavoro.

« Mio Caro Bottero,

« Tu sai dalla lunga che nei casi gravi mi rivolgo a te.

Il caso è grave.

In ogni parte d'Italia si voglion far monumenti a Vittorio Emanuele.

A Torino ho sentito parlare di una colonna alta non so quanti metri, larga tanto da contenere una scala a chiocciola per cui la gente possa salire in cima. — Ed anche di un gruppo di non so quanti statue intorno ad una statua sterminata.

Non si potrebbe ricordare meglio questo Re, che più di ogni altro regnante passato e presente comprese i tempi?

I tempi non voglion più che si lamente; mi attendevano il freddo, la fame!

Il mio padrone in quel mese e mezzo s'era provveduto d'un agente ben più abile di me, e la storia della mia ferita, narrata, commentata in mille foglie che io non voleva smettere mi faceva respingere come un uomo sospetto di quanti io avevo supplicato di concedermi del lavoro. Partii dalla mia città e andai cogli ultimi risparmi a Genova, sperando che nella operosissima fra le città Italiane, là dove tutti lavorano, dove dal nulla si fanno principesche dovizie avrei potuto trovare di che campare la vita. Ma che! Ero predestinato, signore — pane oronato non ce n'era per me al mondo.

Una notte avevo fame. Da trenta ore non avevo toccato pane, e sentivo un malestere, uno sfinimento generale ed indefinito, mi ronzavano sinistramente gli orecchi e mi doleva il capo. Mi sdraiai su una panca dell'Acqua-sola e mi lasciai vincere dal sonno. Non mi sovviene quanto tempo mi rimanessi così, ma so che mi destò da quel letargo una scossa brutale. Erano due guardie. Mi chiesero chi fossi, ed apprendendo dalle mie risposte che non avevo un tetto sotto cui ripararmi mi condussero con loro al corpo di guardia.

.... Avevo fame — ve l'ho già detto, signore; speranzo non ne avevo d'altra sorte e alle strette con quell'acqua contro cui forza umana non vale, che faccia i più forti animi, alla mattina dopo accettai l'offerta che mi

scino morire d'inedia i vecchi, gli orfan, gli inetti.

I tempi hanno proclamato l'uguaglianza sociale, e gli affamati la piagn sul serio.

Ci sono degli affamati — Ce ne sono di due sorta.

Quelli che non possono lavorare.

Quelli che possono lavorare.

AI primi la Società deve soccorso.

AI secondi deve lavoro.

Quando ad un uomo che vi dice « Non ho lavoro », si possa rispondere « Andate là, e girando una ruota per dieci ore troverete venti soldi », si sarà fatto un grande progresso.

Non si potrebbe iniziare questo progresso nel nome di Vittorio Emanuele?

Torino, 22 gennaio 1878.
MICHELE LISSONA.

Da Milano

(Nostra Corrispondenza particolare)

22 gennaio.

Comincio le mie corrispondenze col segnalarvi il curioso argomento che tiene vive tutte le nostre conversazioni. Nel caffè, nei clubs, in tutti i teatri, non si fa che discorrere della paternità del discorso reale. Chi lo vuole del Crispi, chi del Mancini: altri opinano che sia un parto del neo-ministro del tesoro, e gli stessi giornali si sbizzarriscono tutti intorno a tale argomento raccontandone di cotte e di crude:

La Lombardia — per esempio — vuole a tutti i patti ahe il discorso del Correnti; ma tutti sanno ormai quale e quanta sia la sua simpatia pel deputato del terzo collegio di Milano, per prestare fede alle sue parole. Del resto poco importa sapere con precisione a qual dei ministri spetti il diritto di paternità — quello che importa più di tutto si è, che il discorso fece buona impressione, perché inspirato al rispetto delle libere istituzioni. Staremo ora a vedere se i fatti corrisponderanno alle solenni promesse, o se, come al solito, non saranno che parole.

Oggi è ritornato da Roma il sindaco Belinzaghi per assistere agli ultime facce un delegato..... divenni una spia.

Poi crebbi di grado e giunsi... a ciò che sono ora.

Sulle labbra del giovane errava un sorriso d'un'ironia così amara, che ne fremetti.

— Ma, scusi gli dissi — e la Rosa?

— La Rosa! — esclamò egli — Sarebbe stato meglio ch'ella non me ne avesse chiesto, signore; non mi avrebbe costretto a dirle che anche l'ultima illusione è svanita.

Oggi la Rosa fa pompa per le viale delle sue ricercate toilettes e della sua infamia — lo sconosciuto che assistè al mio assassinio, le paga le prime, e le cinge di disonore.

Alla mattina il de'legato di P. S. fece a Meni ed a me una solenne rottamatina, e ci lasciò liberi. Allontanandomi da quella stanza mi accostai alla guardia, che mi aveva conta la sua storia e le dissì sommesso: — Coraggio!

E gli strinsi forte, forte la mano! Se lo avessero saputo i cinquanta abbonati del mio giornaluccio ultra rivoluzionario!

FRANCISCUS.

FINE.

mi preparativi della solenne messa funebre che giovedì 25 corr. verrà celebrata in Duomo a suffragio di Vittorio Emanuele.

La messa sarà celebrata dall'arcivescovo, e vi assisteranno tutte le autorità ed i consoli tutti qui residenti.

Si dice che il Duomo sarà addobato suntuosamente, e si può crederlo; giacchè da più giorni è interdetta l'entrata a chiunque.

Sulla piazza del Duomo saranno schierate tutte le truppe, le quali ai dati segnali faranno le salve d'uso.

Basta speriamo che dopo questo si riterrà alla calma consueta, perché altrimenti questo affare minaccia di diventare un malanno.

Ieri è ripassata per Milano diretti a Monza la corona ferrea, sempre custodita da un canonico del capitolo monzese e da due fabbricieri. Accompagnavano il corteo due assessori di Milano con una scorta di carabinieri.

Alla Scala le cose non camminano troppo bene. Il Cinq Mars di Gounod è caduto definitivamente: quest'opera è inferiore di molto al tanto celebrato Faust, anzi sembra che non sia nemmeno degna del celebre autore francese.

Il Gounod tenta di giustificare la mediocrità del nuovo suo lavoro, col'allegare la ristrettezza del tempo in cui venne fatta: ma questa non è scusa che valga. Ciò che piace invece è il ballo Ellinor, composto da tempo dai Taglioni e riprodotto oradal Mendez.

In seguito all'insuccesso del Cinq Mars l'altra sera andò in scena l'Africana colla Urban in sostituzione della Fricci ammalata; ed intanto attenderemo che ci si appresti il Negriero, altra opera nuova per la Scala.

Per questa volta faccio punto, sperando di poter darvi maggiori notizie ad altra mia.

CORRIERE VENETO

Cadore. — Scrive la Voce del Cadore:

Sappiamo che i centri di conferenze del Cadore sono stati invitati ad uniformarsi alle nuove prescrizioni della Società Educativa Cadore. Vogliamo sperare che i nostri maestri elementari risponderanno alla chiamata e che vorranno serrarsi tutti dintorno ad una Società, il cui scopo è di renderli generalmente degni della importante e santa missione dell'insegnamento primario.

Venezia. — Leggiamo nel Rinnovamento questo bel cassetto.

In questo Albergo Reale capita un forestiero di malumore al quale nessuna camera accomoda. Lo pongono prima al numero 15 e la camera è piccola, lo pongono al 16 e la camera è bassa; gli danno finalmente la camera al numero 40 e qui il forestiero dichiara che si trova arcineone — e tanto bene vi si trovava, che il meschino vi rimase... morto in seguito ad un accidente qualunque.

Il caso di costui che non trovava di suo gusto nessuna camera e che morì poi in quella dove aveva dichiarato di trovarsi tanto bene, parve al personale dell'albergo si strano che pensò di ricavarne una giocata al lotto.

I numeri furono presto trovati: 15, 16, 40, numeri delle tre camere successive abitate dal forestiero, e 50 che nella cabala del lotto vuol dir morto.

La cabala questa volta non ha fallito ed i quattro numeri usciranno tutti quattro nell'ultima estrazione di Venezia.

CRONACA

L'adova 25 Gennaio

Monumento a Vittorio Emanuele. — Ieri al tocco in casa del sig. conte Camerini si riunirono alcuni signori cittadini per deliberare sulla nomina di un comitato che raccolga offerte per l'erezione in Padova di un monumento a Vittorio Emanuele, procedendo d'accordo e anche fondendosi con altri comitati che allo scopo medesimo si formassero.

Riuscirono eletti i signori comm.

Alberto Cavalletto, Cav. Carlo Maluta, avv. Carlo Tivaroni, avv. Antonio comm. Dozzi, conte Luigi Camerini.

Ebbero poi il maggior numero di voti i Sig. Conte de Lazzara, Prof. Legnazzi e Prof. Manfredini.

Corona funebre. — La corona funebre inviata a Roma dalla gioventù padovana venne deposta sul catafalco nel Pantheon la mattina di sabato 19. Il sig. Antonio Brunelli la consegnò al canonico Anzino e ad altri impiegati della Real Casa, i quali hanno dichiarato ch'essa figurerà nelle prossime solenni esequie di Roma e che il Prefetto di Palazzo incaricherà il nostro Sindaco di ringraziare i giovani padovani.

Il prof. Brunetti. — Mi vien assicurato che in seguito alle recenti prestazioni per l'imbalzamazione del cadavere di Vittorio Emanuele, il prof. Brunetti sia stato nominato grande ufficiale della Corona d'Italia.

Un primo concorso ginnastico. — Noi cronisti siamo proprio i reporter di tutte le novità presenti e future; tanto più poi facciamo il nostro dovere di buona voglia, quanto queste novità formano argomento dell'educazione popolare. Ed è perciò che applaudo di cuore a quella benemerita associazione che è la Società Ginnastica Educativa, la quale ha già votato ed apparecchiato in una delle ultime sedute i Programmi ed i Regolamenti per un primo concorso provinciale da tenersi in Padova il 7 Aprile venturo, festa che non ha potuto aver luogo nello scorso anno, stante la ricorrenza di altri congressi.

Se sono utilissimi i Congressi Nazionali per l'affratellamento delle idee, dei sistemi, dei perfezionamenti, della diffusione della istruzione fisica specialmente nelle scuole degli adulti, tanto più riescono interessanti e propri allo sviluppo della stessa istruzione i Convegni Provinciali. Per questi si studiano i modi più opportuni per l'introduzione della ginnastica anche nei piccoli centri, una uniformità di metodo, basato sui veri principi pedagogici ed educativi, procurando in tal modo che la gioventù si eserciti fino dai primi anni infantili fra i banchi delle scuole, giacchè appunto da queste prime e piccole movenze devono avviarsi i giovani a più difficili esercitazioni ed a più importanti gare, quali i Congressi Federati.

Questa brillante idea della Società Ginnastica Educativa le procura di certo, nuovo diritto alla benevolenza cittadina ed i suoi generosi e disinteressati propositi troveranno eco presso tutti i cultori delle ginnastiche discipline e delle scuole pubbliche e private della nostra Città e Provincia. Io v'invito, o giovani lettori, a questa prova della scuola della salute, ripetendovi il detto: nell'unione sta la forza, nel movimento la vita.

Conferenza sul telefono. — Prendendo in considerazione il desiderio, tuttora sentito da molti, di conoscere quel nuovo e maraviglioso strumento trasmettitore della parola, che è il telefono, e di vederlo praticamente in azione, il Comitato per i giardini d'infanzia pregò calormente il professore Rossetti di volersi prestare all'uopo.

Il chiarissimo professore gentilmente acconsentì, e darà, a beneficio della accennata istituzione, una Conferenza speciale su quello strumento, del quale, dopo la conferenza, sarà dato ad ognuno degli intervenuti, di fare l'esperimento.

Questa conferenza, non compresa nelle dodici già annunciate, e per le quali è in corso un abbonamento, avrà luogo quest'adesso venerdì alle ore otto pomeridiane, nella solita Sala della gran guardia in Piazza Unità d'Italia; e per gli esperimenti servirà anche uno dei locali occupati dalla Società dei volontari del 1848-49, gentilmente concesso da questa Società, ed adiacente al portico della Gran Guardia.

I biglietti d'ingresso è al prezzo di una lira.

Si potranno acquistare presso la libreria Drucker e Tedeschi (all'Università), e, domani sera, anche all'ingresso della Sala sindicata.

Aviso ai migratori. — Nella Svizzera, in causa dei rigori della stagione e della crisi economica, che si accenna sempre più, furono sospesi molti pubblici lavori. Per conseguenza, gli operai che migrano in quelle regioni, sono costretti a fare gravissimi sacrifici, e trovansi anche mancanti assolutamente di mezzi di sussistenza. Avviso adunque agli operai, e specialmente alle operaie, che usano migrare in Svizzera, in cerca di lavoro. Vedano di trovarsi un'occupazione in patria, qualunque sia; si troveranno meglio che in Svizzera. Eviteranno, se non altro, un freddo così intenso, che, come si suol dire, spacca le pietre.

La prima sbornia. — Gio.... Me.... è un giovanotto che non ha tocchi ancora i venti anni.

È un bel giovanotto a quel che più monta un bravo e buon giovanotto, che lavora tutto il giorno assiduamente nella fabbrica presso cui è impiegato e quand'è finita la settimana ed ha riscosso lo stipendio corre a consegnarlo a sua madre, una buona vecchierella che non ha altri al mondo se non lui, e si trattiene per sé solo pochi quattrini.

Ma questi appunto doveano esser causa di una sventura per lui.

Domenica verso il tramonto il Me.... era a spasso e faceva risuonare con una certa compiacenza alcuni soldi che aveva nel taschino del panciotto.

Una tentazione lo vinse.

Accanto a lui c'era un'osteria; si udirono le risa i canti degli avventori che dentro vi banchettavano e il rozze boccale disegnato sulla insegna pareva sorridergli gl'inviti.... Il giovanotto entro, sedette ad un tavolo e bevve.

Fin lì non ci sarebbe stato male — ma il male venne doppio, quando cioè all'altro lato della tavola si assise un altro individuo, che in brev' ora attaccò discorso col Me....

— Volete fare una partita alle carte — chiese quegli infine.

— Non ho giocato mai! — rispose il Me....

— Che importa, s'impura!

Vuoi per il desiderio di non passar per uno scimunito, vuoi per la speranza di raddoppiar il suo piccolo patrimonio, il giovanotto accondiscese all'invito e in brev' ora aveva appreso tanto bene a batter carta che lo si avrebbe preso per uno dei giocatori più provetti che frequentino le bettole e le bische. Avea però a fare con una birba matrimolata, colla quale non c'era speranza di vincere.

Questi versava, versava sempre da bere all'incanto operaio, che già cominciava ad avere torbida ed annebbiata la mente e diminuito di molto nella saccoccia il gruzzolo.

— Un ultima partita, nevrer? — chiese il tentatore. — Facciamola e ti rifarai delle perdite.

— Facciamola pure!

Ma l'ultima non ebbe dissimile dalle prime la sorte e il Me.... ci lasciò fin l'ultimo centesimo.

Venne in quella l'oste per farsi pagare lo scotto e il povero diavolo prese dal vino e dall'ira di vedersi pestato così, cominciò ad ingiuriar l'oste, il suo compagno di gioco, ad imprecare al destino e a bestemmiare come un Turco. Il diverbio sarebbe ben presto degenerato in rissa se per fortuna non si fossero intromessi due compagni ed amici del Me...., che lo tolsero di là e lo riconducessero, così alterato, a casa sua, ove un buon sonno gli fece passare la sua prima sbornia.

Voglia il buon angelo di quell'operaio che la prima sia anch'ultima.

Una al dì. — Iersera, un noto avvocato criminalista viene fermato da un celof patologale, che gli appunta una pistola al petto e gli dice:

— La borsa o la vita! —

L'avvocato dà un'occhiata a quel mostaccio e poi soggiunge, col maggiore sangue freddo:

— Mi fa piacere d'avervi incontrato. Ho appunto in tasca la parcella. Ecco qua: furoto con rottura. Sono sessanta lire che mi dovete, per avervi difeso un mese fa.

Quadro.

Bollettino dello Stato Civile del 21

Nascite. — Maschi 5. Femmine 0.

Morti. — Pillotti Amedeo di Primo di mesi 5 — Buccia Dolfin Boldù contessa Cecilia fu Tommaso di anni 72 possidente coniugata — Menegato Francesco di Antonio di anni 3. — Callegari Antonio di Sebastiano di anni 1 — Floriani Angela di Giuseppe di giorni 8 — Ferinaz Germano di Lorenzo d'anni 2 1/2 — Lotto Giustino di Gaspare di mesi sette — Zampieron Domenico fu Giovanni di anni 82 1/2 muratore coniugato — Zimello Giovanna fu Natale d'anni 58 eucitrice nubile — Tutti di Padova.

Gasparini Modesta fu Lorenzo di anni 62 villico celibe di Vigonza. — Cristianci Arturo d'anni 34 agente, di Milano — Tre bambini esposti.

Spettacoli d'oggi

TEATRO CONCORDI. — Questa sera riposo.

TEATRO GARIBALDI. — Questa sera 25 Gennaio 1878 a ore 8 precise, grande Rappresentazione Equestre, diretta dall'artista Carlo Fassio.

ANNUNZI LEGALI

Il supplemento al foglio periodico della R. Prefettura del 18 gennaio contiene:

I. Tribunale civ. corr. di Padova avviso di reincanto che seguirà il 19 febbraio p. v. per vendita di immobili.

II. Tribunale corr. civ. di Padova. Avviso d'incanto per vendita d'immobili che si terrà il 12 febb. p. v.

III. Intendenza di finanza di Padova — Avviso d'asta che si terrà il 28 gennaio per l'appalto della rivendita in via Altinate.

IV. Concorso a due sedi noti una a Villa del Conte l'altra a Vescovana. — V. Avviso per ritiro di cauzione dei fratelli Pizzalonga.

VI. Prefettura di Padova. Avviso di asta che si terrà il 26 corr. per la delibera del lavoro di rimonta della scogliera della Diga di Brenta vecchia superiormente al ponte di Fontaniva.

VII. Accettazione beneficiaria per parte di Destro Maria Luigia dell'eredità di Spiridone Zanella.

VIII. Citazione innanzi il giudice sig. Durazzo dal sig. barone Floriano Pasotti.

IX. Id. id. id.

X. Prefettura di Padova — Concorso al posto di Vicario Coadiutore nella parrocchia degli Eremitani.

ARTE ED ARTISTI

Ferdinando Fontana l'eletto e ben noto poeta che ora dirige il giornale *L'Italiano a Parigi* pubblicherà una risposta al canto dell'amore di G. Carucci. Essa s'intitolerà canto dell'Odio e nel medesimo formato del primo lo pubblicherà lo Zanichelli di Bologna.

Piacque molto a Genova il nuovo ballo del Danesi *Messalina*. A proposito di esso fu fatta un'orribile fredura che riprodusse dal Caffaro.

— Tra Verdi, Ponchielli e Danesi, chi è più grande?

— Danesi, senza dubbio.

— Perché?

— Verdi ha fatto la *Messa*, Ponchielli la *Lina*, e Danesi la *Messalina*! —

IO E LUI

Corriere della Sera

L'Osservatore Romano commentando il discorso pronunciato alla Camera da Umberto subito dopo la prestazione del giuramento, scrive con tutta serietà:

« In esso non è mai invocato il Nome santissimo di Dio, né vi si ricorda mai, nemmeno indirettamente, che la Religione cattolica è la religione degli italiani.

« Qual bisogno di analisi e di com-

menti ulteriori? Ciò che il re regno di disastro esprime, o piuttosto ciò che, forse a bello studio, fu omesso, dice con bastante chiarezza sotto quali auspici e con quali inclinazioni siasi inaugurata la novella monarchia. »

Una Commissione della deputazione piemontese ha avuto un lungo colloquio coi'on. Depretis. I deputati delle antiche provincie chiesero la abrogazione del decreto che sopprime il ministero di Agricoltura e Commercio.

L'altri nei corridoi della Camera si parlava con qualche insistenza delle dimissioni che, secondo alcuni onorevoli, sarebbero state presentate isolatamente dall'on. Depretis fin dalla mattina del 20 nelle mani del re per allegati motivi di salute.

Dicesi che l'on. Sella per avvicinarsi ai centri e ad una parte della sinistra lascierà la direzione del suo partito.

La Riforma smentisce la notizia che l'on. Depretis abbia deciso di sospendere l'esecuzione del reale decreto col quale è stato soppresso il Ministero di agricoltura e commercio.

Lo stesso giornale dice che la Giunta d'inchiesta agraria e sulle condizioni della classe agricola in Italia, in seguito a due riunioni tenute in questi giorni, ha fissato di convocarsi di nuovo il 15 febbraio.

Così si dimostra inesatto che la Giunta abbia dato le sue dimissioni.

Una terza smentita dello stesso giornale:

Siamo in grado di dichiarare, assolutamente priva di fondamento la notizia, data da alcuni giornali, che il Governo stia trattando colla Società del Südbahn per prorogare di un anno l'esercizio delle ferrovie dell'Alta Italia.

Si ass

voca, e segnate a dito per tutta Roma: è certo del pari ch'egli ha dato di fregio a certe cagioni dei maggiori dispendii, e già si assicura che verranno spazzate le scuderie reali sparse ovunque, vendendo mille e cinquecento cavalli, che si mantenevano senza uno scopo ed unicamente per puro lusso.

Ma queste cose rientrano, per così dire, nella vita intima, se non nella vita privata del re defunto, e ci potrebbe essere in queste innovazioni l'indizio di una vita privata diversa da parte del nuovo re, al quale ne farebbe obbligo morale la posizione di capo famiglia, liberato dalle privazioni della vedovanza e dalla necessità di cercare nelle caccie e nell'equitazione appassionata la dimenticanza del proprio isolamento.

Queste cose possono interessar molto il paese per un lato; ma per ciò che riguarda la vita pubblica occorrono altri indizi i quali in parte sono venuti e non soddisfacenti al medesimo modo. Alcuni voi li avete notati: altri diranno io.

Parlando ai deputati che si sono recati a visitarlo ufficialmente dopo la seduta reale, egli non disse soltanto *arrivederci*; ma soggiunse che al riaprirsi dei lavori parlamentari ci sarebbero state delle *difficoltà* da superare, per le quali faceva assegnamento sul patriottismo di tutti.

Quali difficoltà? Sinora non se ne sa nulla. Ma è certo che se la vita costituzionale non subisce modificazioni, l'appello al patriottismo sarebbe inutile. E quale relazione può esservi tra questo linguaggio del re, e quello tenuto all'indomani dal giornale che passa per organo del Sella, il quale buttava là l'idea di un ministero di coalizione, nel quale trovaranno posto tutti gli uomini più autorevoli senza distinzione di partito?

E da questo lato che si rileva l'incertezza anche nella situazione del ministero. Che farà egli o che potrà fare, se realmente non è sicuro della propria stabilità, sino ad un voto del parlamento?

A tale incertezza si riferiscono tutte le voci corse in questi giorni di colloqui avuti dal Crispi, col Cairoli e col Zanardelli, e di tentativi per prorogare il contratto d'esercizio attualmente in corso, tra il governo e la Südbahn.

Potrebbe darsi che l'una e l'altra delle due cose si collegassero, ma a quanto io so i colloqui non ebbero il carattere di conferenza politica e non condussero a conclusione alcuna, mentre per la questione ferroviaria si sarebbe a questo punto, che se non delle trattative, si sarebbero fatti degli scandali.

Sino dal primo costituirsi del ministero, si vide già questo scoglio, e sull'affare delle convenzioni balenò a molti l'idea che di là dovesse prendere le mosse una ricomposizione ministeriale, nella quale al Crispi spettasse il primo posto. Infatti, il ministero deve tenere l'occhio innanzi, o se non il ministero, certamente il Crispi. Se perdurano le disposizioni d'una parte della Sinistra, è quasi certo che le convenzioni naufragheranno, e allora? Sarebbe in vista di queste eventualità, che avrebbero avuto luogo, non delle trattative, ma delle interpellanze officiose per sapere se il provvisorio si potrebbe prorogare sino al 1879.

Le ha fatte il ministero queste interpellanze? Ovvvero sono affatto extra-governative, ed amici del Crispi le hanno fatte unicamente per aver lume, e dar norma al partito ed all'uomo che lo rappresenta nel ministero? Sopra tutto ciò domina ancora il bujo, né ci si vedrà chiaro prima di qualche tempo. Perché, se non vi sono altri progetti in Corte, e gli indizi di cui vi ho parlato dapprima sono fallaci, il ministero tenterà anzi tutto di domare la Camera colla riforma elettorale e colla diminuzione del macinato,

sperando di far passare in nome di questi due benefici il contratto delle convenzioni. Il resto non è che pura precauzione nel caso che questo piano dovesse fallire.

UN PO' DI TUTTO

Un morto risuscitato. — Scrivono da Parigi:

In uno degli scorsi giorni scendeva nella via il cadavere già incassato di un individuo che abitava il quartiere della Villette. La bara stava per essere sollevata da terra, allorché i portatori crederotto udire dei gemiti soffocati. La famiglia e i presenti fecero tosto aprire la cassa, il supposto morto (scampato per miracolo ad uno dei più grandi supplizi, quello d'esser sepolto vivo) mandò un profondo sospiro e esclamò: « Oh! mio Dio! finalmente respiro! »

Rinunziamo a descrivere l'emozione che produsse tal fatto nella folla dei presenti, come pure l'immena gioia della famiglia.

Le vittime delle fiere e dei serpenti nelle Indie. — A più riprese venne parlato dei danni causati nell'India inglese dalle bestie feroci e da altri animali nocivi. Tutti gli anni si pubblica una statistica, nella quale questo danno è calcolato. L'anno scorso, scrive il *Journal Officiel* del 22, le bestie domestiche uccise dalle fiere o morte in seguito a morsi di serpenti velenosi, furono di 48,000. Nello stesso 1876 le bestie uccise furono 33,375 e 270,185 i serpenti uccisi.

In quest'anno 19,873 persone e 54,830 bestie domestiche perirono vittime delle fiere e dei serpenti e solamente 124,514 rupie (da 2 franchi e 38 centesimi l'una) furono distribuite in ricompensa per la distruzione di animali nocivi. Come ben si vede, il male che si deplova nell'India inglese è piuttosto in aumento che in decrescenza.

Il pallone torpedine. — A Bridgeport, Stato del Connecticut, si stanno facendo degli esperimenti con questa nuova specie di pallone, che porterebbe in aria le torpedini, le quali, col mezzo di un meccanismo automatico, si staccherebbero da sé stesse dal pallone quando fossero sopra l'esercito o la città nemica, si accenderebbero e produirebbero gravi danni dove scoppierebbero. La sola cosa difficile è di condurle nel punto voluto.

Corriere del mattino

Ieri furono celebrate a Milano le esequie a Vittorio Emanuele, ed i giornali delle città riferiscono questi tristissimi fatti:

« Aiuto! pietà! misericordia! soffoco! muoio! »

Queste grida — scrive il *Secolo* — s'udivano all'ingresso del tempio e risuonavano anche per le vaste navi, mentre i cantori cominciavano la messa.

La folla era tanto fitta che molte persone sono svenute e furono portate fuori.

La messa non si ascolta più: la confusione tocca al colmo: i rappresentanti non sanno dove andare: le uniformi sono miste agli abiti borghesi: molte bandiere delle società operaie intervenute escono dalla chiesa perché non trovano posto e protestano contro la mancanza di direzione.

Una gravissima responsabilità pesa sul capo di coloro che hanno diretto la cerimonia.

Vi sono dei cadaveri!

Alle undici e mezzo non si udiva più la messa; la folla si muoveva come un uomo solo; alcuni si arrampicavano sugli altari, sui monumenti per salvarsi; e i pianti e le grida si uniscono i gemiti di chi sente mancarci il respiro e aganizza in mezzo a quella confusione indescrivibile.

Nella sacristia fu condotta una donna morente; prete lasciata la messa, si misero ad amministrarle gli oli santi.

Quale tutto, quale orribile sciagura colpisce Milano!

Giungono le lettighe dell'Ospedale quattro sono già morti: tre le donne e un uomo. Un altro uomo è agonizzante.

Tre sono feriti più o meno gravemente, fra questi una bellissima ragazza figlia di un calzolaio.

I preti e i cantori continuavano intanto a cantare.

La cagione, o per meglio dire, una delle cagioni di questa sciagura che fa inorridire ogni animo, fu questa: Non si era voluto aprire la porta del Duomo al pubblico che quasi alle undici, la folla, che faceva ressa alla porta, si precipitò nella chiesa come un torrente straripato; e in un istante, ogni posto fu occupato. Soprattutto degli altri curiosi, e premendosi l'uno contro l'altro si schiacciaroni, si soffocarono, si uccisero.

A mezzodi molti fuggono dal Duomo, lasciando che cantino i preti. I soldati appuntano i fucili contro le panche per trattenere la folla. Ma quei loro eroici sforzi fin quando potranno resistere?

Uno per uno — scrive la *Ragione* — abbiamo visitati i cadaveri delle vittime.

Sono orribili. Hanno il viso nero-carbone, gli occhi schizzanti dalle orbite: le fisionomie affatto scomparse.

Uno spettacolo spaventevole. Hanno delle posizioni contorte, rabbiose, che tradiscono gli sforzi disperati per difendersi dal torrente di gente che passò sovr'essi e li calpestò.

La Brambilla racconta di dovere la sua salvezza ai soldati. Furono due del cordone militare che la strapparono di sotto ai piedi della folla. Essa ebbe la fortuna di cadere da una banda, e fu solo per tal modo che i soldati ebbero campo di torta di sotto a quella valanga di esseri umani che l'avrebbero come gli altri calpestata.

La *Roma Capitale* dice che il Re ha chiesto il parere dei decorati del cordone dell'Annunziata per sapere se dovevansi conferirlo all'on. Depretis. Tutti hanno approvato.

Dal processo verbale della seduta reale del 19 gennaio 1878, nella quale Sua Maestà il Re Umberto I prestò giuramento alla Costituzione e i membri delle due Camere rinnovarono il giuramento per la salita al Trono del nuovo Re, risulta che erano presenti 207 Senatori e 430 Deputati.

Leggesi nella *Capitale*:

Il programma del ministero per la nuova sessione sarebbe stato concordato nell'ultimo consiglio dei ministri, e si riassumerebbe nei seguenti punti: riforma elettorale, diminuzione del macinato, convenzioni ferroviarie, scioglimento della Camera. Le nuove elezioni dovrebbero farsi in ottobre. I giornalisti ufficiosi avrebbero avuto ordine di smentire quest'ultima parte del programma ministeriale, non essendosi per la medesima ottenuto ancora il consenso del nuovo re.

Mercoledì ha avuto luogo un Consiglio dei Ministri a cui intervennero tutti i Ministri.

La riunione ebbe luogo in casa dell'on. Presidente del Consiglio. Se dovessimo credere al *Dovere*, fu deciso di sospendere ogni deliberazione intorno allo scioglimento della Camera.

Telegrafano da Pietroburgo che dietro la dichiarazione ufficiale del ministro delle finanze le spese straordinarie, cagionate dalla guerra, sono valutate a 432 milioni di rubli.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

ATENE, 23. — Il Ministero è così composto: Giannoudros presidenza e interno, Delisanul esteri, Bombili ma-

rina, Papamichapulo finanze e giustizia, Pelmezas guerra.

COLONIA, 23. — La *Gazzetta di Colonia* ha da Londra 23 che una deputazione di membri della maggioranza del parlamento visitò il cancelliere dello scacchiere, che interrogato sulla politica del governo rispose il Governo non essere fermamente deciso a mantenere risolutamente la linea degli interessi definita da Derby; soggiunse che se non avvienne alcun cambiamento la domanda di un credito sarà necessaria.

VERSAILLES, 23. — (Senato). — Nell'elezione del Senatore inamovibile nessuno ottenne la maggioranza necessaria; lo scrutinio rinviosi a domani.

MADRID, 23. — Il Matrimonio Reale fu celebrato in presenza dei corpi del stato e diplomatico.

MARSIGLIA, 23. — La Colonia Italiana celebra un servizio funebre per Vittorio. Tutte le autorità vi assistevano.

COLONIA, 24. — La *Gazzetta di Colonia* ha un telegramma da Vienna in cui si dice che la Russia non si oppone alla conferenza delle potenze per ratificare le condizioni di pace riguardanti gli interessi europei. Bismarck consigliò dunque la Russia, non trovarsi in minoranza al congresso, di mettere la Germania e l'Austria dalla sua parte prima della conclusione della pace.

Bismarck approva le esigenze della Russia. L'Austria tratta con Gortsakoff sotto gli auspici di Bismarck. L'accordo è certo. Il pericolo di vede, e l'Austria appoggia l'Inghilterra e allontanato.

BUKAREST, 24. — È smentito ufficialmente che il Principe Carlo sarebbe proclamato Re.

LONDRA, 24. — Il *Times* ha da Vienna: I Turchi ritirasi da Rasgrad ed Osmenbazar sopra Sciumia: il *Daily Telegraph* ha da Gallipoli che regna così grande panico. La città è piena di Circassi. Il *Daily Telegraph* ha da Vienna che la Russia inviò l'Austria a prendere immediatamente possesso di Bosnia e dell'Erzegovina. Andrassy esita teme che le condizioni dei Russi si diventino *casus belli* per l'Inghilterra.

VERSAILLES, 23. — Senato — Audiffret lesse una lettera del presidente del Senato italiano che ringraziava il Senato francese delle simpatie espresse per Re Vittorio.

VIENNA, 24. — La *Presse* annuncia che nella conferenza dei deputati col presidente del consiglio Auersperg, questi annunziò che il gabinetto diede le sue dimissioni, e che l'imperatore aggiornò la sua decisione finché si conoscerà il risultato dell'Conférence. I membri della conferenza alla quasi unanimità espressero l'opinione che la Camera non potrà concedere più di venti horini per l'imposta sul caffè e tre horini per l'imposta sul petrolio.

PIETROBURGO, 24. — L'*Agencia Russa* smentisce che i russi marino sopra Gallipoli; il governo conosce l'importanza che l'Inghilterra annette a Gallipoli, e questo punto non entra nella sfera delle operazioni militari, per cui non sarà né occupato né attaccato, a meno che non vi si concentri truppe regolari turche.

MADRID, 24. — Il ballo al palazzo fu contrammunito in causa del lutto dell'Italia. Le LL. MM. il Re e la Regina d'Italia telegrafarono al te le loro congratulazioni. Regna grande entusiasmo nelle popolazioni. Giunsero a Madrid 200 mila forestieri.

VERSAILLES, 24. — Al Senato, il nuovo scrutinio per l'elezione del senatore inamovibile riuscì anche oggi senza risultato.

Alla Camera, Grey lesse una lettera del presidente della Camera italiana in quale ringraziava la Camera francese per aver sospeso le sue sedute in occasione della morte del Re Vittorio. La lettura di questa lettera viene accolta con applausi.

ROMA, 24. — Oggi ebbe luogo all'Università la solenne commemorazione funebre in memoria di Vittorio Emanuele per iniziativa del corpo universitario. Sull'ingresso vi era una grande epigrafe; le pareti e lo scalone erano addobbati d'epigrafi e corone di alloro; la grande aula era maestosamente parata a tutto e illuminata da centinaia di ceri. In fondo all'aula un maestoso paialone con un grande busto di Vittorio Emanuele. L'uditore era grande e scettissimo; intervennero parecchi ministri, i presidenti della Camera e del Senato, senatori, deputati, alcuni ministri esteri e altri personaggi.

Il Rettore Valeri aprì la cerimonia ricordando come la solennità fu votata all'unanimità dal corpo universitario.

Quindi Mamiani lesse l'elogio di Vittorio Emanuele ricordandone la vita e la grandezza d'animo, le virtù civili, e la sua azione nel risorgimento italiano; suscitò calrosi.

La *Gazzetta Ufficiale* reca la seguente correzione. Collegio di Tricarico: votanti 754: Crispi letto con 753. È giunto il generale Glunka, latore di una lettera di condoglianze dello Czar al re Umberto.

LONDRA, 24. — Il *Morning Post* annuncia che una deputazione di deputati conservatori si recò martedì da Northcote ed insisté sulla necessità d'un'istituzione assai vigilante da parte del governo, visto i pericolosi indugi recati dalla Russia per la conclusione dell'armistizio. Northcote riconobbe la gravità della situazione, ed assicurò la deputazione che continuerebbe a seguire una politica di neutralità condizionata. I giornali conservatori deplorano l'onta vita del governo. Lo *Standard* dice che affinché il passo del discorso della Regina, che parlava di circostanze in evisa, non sia ridicolo, bisogna arrestare la marcia dei Russi ed occupare Gallipoli. Il *Morning Post* domanda al Parlamento i mezzi per proteggere gli interessi dell'Inghilterra, e per difendere il suo onore.

ANTONIO BO VIDI Direttore.

ANTONIO STEFANI Garante responsabile.

È prossima la pubblicazione di un'opera che si pubblicherà per dispensa che racconterà brevemente al popolo la vita varia, interessante, agitata e gloriosa di VITTORIO EMANUELE.

Condizioni d'associazione

L'opera sarà pubblicata in Serie di 20 dispense cadama nel melesimo formato del libro *La guerra d'Oriente del 1877*, e sarà riccamente illustrata coi ritratti dei personaggi più importanti, nonché dei disegni accuratamente incisi, di tutte le pompe funebri che avranno luogo tanto in Roma quanto nelle altre città d'Italia.

Usciranno due dispense in-8 ogni settimana.

Prezzo della prima Serie L. 2 — Una dispensa — 10

Per abboarsi inviare Vaglia Postale all'Editore CARLO SIMONETTI, Milano, Via Pantano, 6.

Ore Ricerche. Periodico mensuale. — Questo periodico, che ha per scopo d'istruire dilettando e di dilettare istruiendo, vede la luce una volta al mese in un bel fascicolo di 24 pagine a due colonne, e contiene: Romanzi, storie, viaggi, commedie, novelle, favole, storia naturale, proverbi, sentenze ecc. Giocchi di conversazione, sciarade indovinelli, sorprese, schacchi, rebus ecc. Il prezzo annuo di associazione è di L. 3.

Agli Associati sono stati destinati 500 regali del valore di circa 10 mila lire da estrarre a sorte.

Chi procura 15 associati riceve una copia del giornale in dono e 10 numeri gratuiti per l'estrazione; e al Collettore di 15 associati, unitamente ai suoi 15 associati, è assicurato uno dei premi.

<



BREVETTATO DAL R. GOVERNO

FRA'TELLI BRANCA E COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA E COMP. e qualunque altra habita per quanto porti lo specioso di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge,

per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca, e siccome incontrabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di consigliare i casi speciali nei quali mi sembra ne convenga l'uso giustificato dal pieno successo :

« 1. In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca risce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisso coll'acqua, vino o caffè;

« 2. Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amarcanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore sudetto, nel modo e dose come sopra, costituiscene una sostituzione felicissima;

« 3. Quel ragazzo di temperamento tendente all'infatico, che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a vermoperiori, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata di Fernet-Branca, non si arrà l'inconveniente di amministrargliela, che seppero confezionare un liquore altri antiepilettici;

« 4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata;

« 5. Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più profondo prendere un cucchiaio di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò dobbio una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

Lorenzo — Dott. **Ferrari**, Medico primario degli Ospedali di Roma.

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folta gli infermi, abbiamo nell'ultima infirmità epidemica Tifosa, avuto campo di esperimentare il Fernet dei Fratelli Branca di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo trovammo come febbriago, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la China.

Dott. CARLO VITTORIO — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI AZZURRI

Sono le firme dei dottori — Vittorini, Felicetti ed Azzuri.

Dirigenza dell'Ospedale Civile di VENEZIA.

Si dichiara essersi esperto con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali alzazioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico, Dott. Vella.

NON PIÙ MEDICINE PERFETTA SALUTE

restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta :

REVALENTA ARABICA

Le infermità e sofferenze, compagne terribili della vecchiaia, non hanno più ragione d'essere dopo che la **deliziosa Revalenta Arabica** restituisce salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno.

Essa guarisce senza medicine né purghe né spese le dispesie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nascite, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vesica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue, 34 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Brehan, ecc.

Cura n. 67,814. Castiglion Fiorentino (Toscana) 7 dicembre 1869.

La Revalenta da lei speditemi ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima.

Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura n. 79,422. — Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua maravigliosa farina Revalenta Arabica, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc. Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo (Serravalle Scrivia).

Cura n. 67,918. Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, S. Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c. 8 fr.; 1 c.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La Revalenta al Cioccolato in Polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.: per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in Tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa **Du Barry e C. n. 2, (limited)**, via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova Luigi Cornelio, Farmacia all'Angelo, Piazza delle Erbe. - Roberti Ferdinando, farmacista al Carmine, 4497 - Zanetti - Pianeti e Mauro - G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro - Pertile Lorenzo farm. succ. Lois (1514)

PREMIATE PASTIGLIE SALERIO

uniche per la pronta guarigione delle Tossi Salse, convulse e nervose, si vendono in tutte le principali farmacie d'Italia.

In Milano via Amadei N. 3.

IN PADOVA, alla Farmacia LAZZARO PERTILE — Ponte S. Lorenzo — Unico deposito. (1620)

POPRESSION ASTHME'S Nevralgi Catarr TOSSI

AFFUMICATORE PETTORALE (Cigaretti-Espio)

Il fumo essendo aspirato penetrando nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espotorazione, e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione. — Parigi, vendite all'ingrosso J. Espie, 9 vic de Londres. — Esigere come garantiglia la firma qui contro sui Cigaretti. 2 fr. la scat.

Deposito da A. Manzoni, e C. in Milano, via Sala, N. 16. — Vendita in Padova nelle Farmacie Cornelio, Dianeri Mauro e Zanetti. (1563)

Pastiglie di Codeina E BALSAMO TOLU'

Preparate dal chimico farmacista Achille Zanetti. — Ponte di Porta Romana. S. Calimero, 3 Milano.

L'associazione di questi due possenti rimedii gode l'approvazione di tutti i signori medici a procurare la guarigione delle tossi ostinate, bronchiti, catarro difficili e sensibili polmonare incipiente, ecc. ecc.

Si vende all'Agenzia LONGEGA, S. Salvatore, 4825, Venezia e nelle principali farmacie d'Italia.

EAU FIGARO

EAU FIGARO progresiva

Unica tintura, senza nitrato d'argento né alcun acido nocivo.

Da il color naturale e la morbidezza alla barba ed ai capelli.

Serve esclusivamente a mantenere il primitivo colore ai capelli ed alla barba dopo usate le altre Tinture FIGARO istantanee.

Ne fa arrestare la caduta.

Prezzo lire 5.

EAU FIGARO in due giorni istantanea

Unica per la sua utilità e per gli immancabili suoi risultati.

Viene specialmente raccomandata a quelle signore che desiderano tingersi i capelli sollecitamente dando essa tintura in due soli giorni il primitivo colore voluto.

Per maggiore utilità sarà bene continuare con quella PROGRESSIVA.

Prezzo lire 6.

EAU FIGARO La Società Igienica

DI PARIGI

è riuscita a trovare l'unica

TINTURA INSTANTANEA

che offre, senza contenere sostanze daunose, tutti i migliori effetti per ottenere un colore nero, naturale e seleno.

Prezzo lire 6.

POMATA FIGARO

per rendere morbidi, lucidi e puliti i capelli di tutta comodità per le signore anche se si trovassero in viaggio Lire quattro

In Padova dai Profumieri G. Merati all'Università e Ang. Guerra Piazza Unità d'Italia

OLIO DI FEGATO MERLUZZO CON FOSFATO FERROSO

preparato dal chimico

Achille Zanetti di Milano

fregato della Medaglia d'incoraggiamento dell'Accademia.

Quest'olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anche i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfranca le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge nei bambini i vizi rachitici e la discrasia serofolosa e massime poi vale nelle eftalmie, ed opera superiormente in tutti quei casi in cui l'olio di Fegato di Merluzzo e i Preparati Ferruginosi riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi farmaci.

Franchi 3 la bottiglia.

Vendesi all'ingrosso in Milano da A. Zanetti ed in Venezia Longega, S. Salvatore.